

# IL CITTADINO ITALIANO

Direzione ed Amministrazione: Udine, Via della Posta, 16. — Inserzioni nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 60, in terza pagina sopra la firma del gerente 40, dopo la firma 30, in quarta pagina 20. — Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni, eccetto i festivi

In tutta Italia: anno L. 20 - semestre L. 11 - trimestre L. 6 - mese L. 2 — ESTERO: anno L. 32 - semestre L. 16 - trimestre L. 9 — Le associazioni non disdette si intendono rinnovate. — Non si restituiscono i manoscritti. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

LE INSERZIONI per l'Italia si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio annunci del Cittadino Italiano, via della Posta 16, UDINE. — Per l'Estero presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO, Via S. Paolo 11. — ROMA, Via di Pietra 91 — GENOVA, Piazza Fontane Marose. — PARIGI Rue Perdonnet, 14.

## Vittorio Emanuele III

In una circostanza ben luttuosa questo giovane principe assume le redini del governo. Davanti alla salma insanguinata del suo augusto genitore, egli — il giovane principe, — firmerà il proclama che manderà al popolo italiano nell'atto di proclamarsi Re.

Quale la sorte riservata a lui?... regnerà egli poco o molto?... questa sventurata nazione avrà ella tregua sotto il suo regno, o andrà sempre più riscaldandosi fino allo scoppio fatale?... Dio lo sa. Certo è — e questo noi possiamo saperlo — che se non si stringono i freni alla licenza, se non si reprime il mal costume, se non si educa il cittadino nei suoi doveri verso Dio, altri lutti funestano la real casa e altre sciagure cospirano alla nazione.

Con una vacua retorica di circostanza; con una solfurea quanto momentanea esplosione di sdegno e di raccapriccio; con un proposito insano di consumare una reazione tardiva, non si rassa un trono né si salva una patria.

Ben altro ci vuole per questo! Ci vuole l'esempio di morigeratezza, di giustizia, di carità dall'alto; ci vuole l'attaccamento sincero all'autorità e alla disciplina dal basso. Ma questi fattori precipui del buon ordine sociale non si ottengono con le ciancie, con le diatribe, con le recriminazioni, con la violenza, — sibbene con una educazione soda e costante, con un lavoro proficuo e continuo.

E sono semplicemente ridicoli quei messeri che al momento urlano contro i socialisti e i democratici e gli anarchici, e li vorrebbero tutti stritolati; mentre poi si stanno tutto il giorno in panciulle senza muovere un dito per arrestare la marea sociale! Il popolo ha bisogno di buoni esempi; il popolo ha bisogno di vedere che qualcuno si occupi di lui, ed esso si muove verso chiunque gli dimostri — sia pure a parole — amore.

Questi messeri dunque si occupino del popolo; studino i suoi bisogni; cerchino con ogni mezzo il suo miglioramento economico-morale. Allora solo il socialismo e l'anarchismo — se non distrutto — verrà arrestato.

Un grande (!) lasciò scritto che la monarchia non ha bisogno di religione per sostenersi, perchè le bastano le armi e i questurini. Falso. Umberto aveva armi e questurini; ma queste nulla valsero per arrestare il braccio di Bresci; se invece nel Bresci fosse penetrato o non fosse stato tolto da empie dottrine il sentimento religioso, Umberto avrebbe potuto inermi e incustodito dormire al suo fianco. Perciò è bene che i principi rabbriviscano quando la stampa settaria eccita all'odio di classe il popolo; ma molto più dovrebbero rabbrivire quando semina l'irreligione e l'odio a Dio.

Per avere salvi i diritti degli uomini sulla terra, è d'uopo mantener salvi anzi tutto i diritti di Dio.

Nella fisionomia di Vittorio Emanuele III si riscontrano lineamenti che ri-

cordano quelli dell'avo del genitore e della madre — Carlo Alberto. — Però la sua statura, al contrario di quella di Carlo Alberto, che era alta, è piccola come fu quella di Emanuele Filiberto e di Carlo Emanuele I. Il naturale se differenzia da quello di Vittorio Emanuele II, che era tutto energia, non è malinconico come quello di Carlo Alberto, bensì dotato d'una certa vivacità. Egli è parlatore facile, bramoso di sapere, per cui sovente investe di domande coloro che lo avvicinano ed hanno con lui una certa familiarità. E non sono domande oziose le sue; esse mirano ad arricchire il patrimonio delle cognizioni svariate di cui egli fece tesoro.

Tra i suoi precettori si ricordano il colonnello Egidio Osio, il generale Morra di Lavriano, che è stato suo primo aiutante di campo e compagno in alcuni viaggi; il generale Terzaghi, il capitano Morelli di Popolo, il colonnello Bisesti, il maggiore Medici, i capitani Strozzi e Merli.

Amò erudirsi in più scienze, ma la sua passione principale fu la storia militare, la numismatica, la storia nazionale e quella della sua Casa. A proposito dei suoi studi e della sua indole, si ricorda una risposta che egli diede ad un ufficiale, dalla quale rilevasi come egli in materia di studi, fin da giovanetto non voleva essere considerato da poco.

Mentre trovavasi a Venezia, soleva fare delle gite in una lancia a vapore in compagnia d'un ufficiale colto che gli spiegava gli elementi della nautica. Un mattino, l'ufficiale non potendo recarsi a prestar servizio al principe, fu rimpiazzato da un altro, il quale vista la modestia dell'augusto giovane, credette bene fornire allo stesso spiegazioni elementari e così alla buona, che il principe dopo aver ascoltato attentamente, non poté a meno d'osservare con una certa serietà: « Vedo che ella mi ha preso per un bambino ».

La persistente abitudine dell'indagine si può dire sia diventata in lui una seconda natura. Visitando parecchi anni fa l'Esposizione industriale di Bergamo, fermandosi davanti a macchine, ad ordigni, diceva all'on. conte Suardi che lo accompagnava: « Favorisca di spiegarmi un po' questa cosa, perchè non la so: e io ho un gran bisogno d'imparare. Senti sa, onorevole, se la importuno ».

Il mare fu una delle sue vivaci passioni. A Quarto, a Quinto, lungo la nostra riviera, ricordano ancora il grande diletto che egli, quando fanciullo era stato inviato colà per la stagione balneare, soleva prendervi, folleggiando tra le onde azzurre lambenti quelle spiagge.

Fatto adulto fu inteso dire più di una volta in tono di scherzo: « Ho sbagliato mestiere, perchè in me c'era tutta la stoffa del marinaio ».

La sua passione pel mare d'altronde è spiegata dai frequenti viaggi che egli intraprese; mentre trovavasi sul mare il triste caso volle fosse proclamato Re! Affezionato al defunto genitore ed alla madre, di cui sa comprendere tutta la bontà e la squisita delicatezza del sentimento, egli ebbe sempre per essi rispetto, venerazione.

Conoscitore del dovere, ne diede prova come ufficiale dell'esercito, specie nei reggimenti in cui prestò servizio non in apparenza, ma in modo reale, occupandosi in persona, giorno per giorno, dell'andamento dei servizi, tanto in quartiere, che in piazza d'armi. Nel maggio del 1895 conobbe in

Venezia la principessa Elena di Montenegro che scelse a sua sposa ed alla quale Margherita di Savoia prodigò tosto con affetto le tenerezze vigili, le amorose sollecitudini d'una madre.

Sieno sempre gli esempi delle virtù materne, le belle gloriose tradizioni religiose e civili di Casa Savoia, scorta ai due giovani che salgono al trono per guidare le sorti della Patria!

Alcuni dati cronologici della sua vita sarebbero i seguenti:

Nacque a Napoli la sera dell'11 novembre 1869. Conta quindi trentun'anni. Entrò a far parte dell'esercito il 1 gennaio 1887 col grado di sottotenente nel 1° reggimento di fanteria. Nel 1890, dopo aver percorsi tutti i gradi nel 1° e nel 5° fanteria, fu promosso colonnello. Dopo due anni fu promosso maggior generale, comandante la Brigata Como (23° e 24° reggimento). Prestò giuramento quale senatore del regno il 10 dicembre 1890, avendo in quell'anno compiuta la maggior età. Nel 1894, con il grado di tenente generale, ebbe il comando della divisione militare di Firenze. Poco dopo gli veniva affidato il comando del corpo d'armata di Napoli. Attualmente, come il più anziano dei comandanti di Corpo d'armata, presiede la Commissione suprema di avanzamento, e presiede pure il Comitato permanente della Difesa nazionale. Il 24 ottobre 1896 sposava a Roma la principessa Elena, figlia di Nicola I Petrovic Niegos, principe sovrano del Montenegro, nata a Cetinje l'8 gennaio 1873.

Nella serie cronologica dei Savoia, Vittorio Emanuele III è il 42° sovrano e il decimo re. Egli è il terzo re d'Italia.

## La mansuetudine dei socialisti

L'Avanti ci dice che il socialismo fece sacro, nel culto dei popoli, il diritto alla vita, e lavandosi le mani dinanzi agli spettacoli effarati che contristarono la società del nostro secolo, dice che il suo partito non c'entra.

L'Avanti si persuade che la sua invenzione del diritto alla vita viene in ritardo, e che sopra il suo diritto sta il sacro comandamento: *Non uccidere*.

E la sua innocenza e i suoi miti propositi hanno troppo evidentemente contro di sé tutti i tentativi passati del proletariato, perchè possano essere riconosciuti ed accettati ad occhi chiusi.

Avete molto manipolato, o socialisti, i vostri antichi programmi; ma tutti i vostri passaggi dalla rivoluzione di Marx alla evoluzione di Engels ci affidano molto poco. Ciò che voi dite ora dalle cattedre, dai caffè e dai giornali è troppo incomprensibile per il proletariato senza Dio, e la vostra propaganda continuerà ancora ad armare di pugnali e di rivoltelle le mani dei diseredati e dei delinquenti, sui quali la vostra parola cadrà non per elevarli, ma per accenderli. L.

## Lo stato della Regina e dei Principi

Monza, 2. — Lo stato morale e fisico della regina Margherita è dei più compassionevoli; è dimagrita sensibilmente, pallidissima, sfinita. Nei suoi occhi non vi sono che lagrime, nella sua voce non vi sono che singhiozzi. Non ha più cura della sua persona e veste di nero dimessamente. Ad ogni tratto pare abbia delle assenze del pensiero, ma poi si sforza e ridiventa padrona di sé stessa. Il suo aspetto è quello di una donna su cui repentinamente si sia abbattuto il peso degli anni. Le prin-

cipesse stanno vicino il più possibile, cercando di confortarla, di infonderle coraggio, di sostenerla, ma esse stesse sono affrante.

Le principesse Clotilde e Letizia sono anche esse tristemente colpite, e le tracce del loro dolore sono visibilissime. Anche la duchessa di Genova madre è sfinita; non fa che piangere, mentre la principessa Clotilde è sempre immersa nella più profonda preghiera, che rompe con singhiozzi penosissimi. L'impressione dolorosa subita dal duca d'Aosta è eccezionalissima: egli sembra ammutolito, e ama la solitudine; è pallidissimo e rifiuta il cibo.

## Il giuramento dei ministri

Monza, 2. — Il Re Vittorio Emanuele III con decreto odierno confermò il senatore Saracco presidente del Consiglio e ministro degli interni; sulla proposta di Saracco confermò con altro decreto Visconti Venosta ministro degli esteri, Gianturco di grazia, giustizia e culti, Chimiri delle finanze, Rabin del tesoro, Ponzani di San Martino della guerra, Morin della marina, Gallo d'istruzione, Branca dei lavori pubblici, Carcano dell'agricoltura, industria e commercio e Pascolato delle poste e telegrafi.

Il presidente del Consiglio ed i ministri presenti a Monza Visconti-Venosta, Chimiri, Rubini, Morin, Gallo, Branca, Carcano e Pascolato questa mane giurarono nelle mani del Re.

## Una cappella espiatoria

Monza, 2. — La giunta comunale sul luogo del delitto, ha officiato il Consiglio direttivo della società ginnastica monzese, di concedere al comune il terreno sul quale venne compiuto il regicidio, offrendo in cambio altra area di proprietà del Municipio. Sull'area del delitto si vorrebbe innalzare un Istituto di carità e sul luogo dove fu assassinato il compianto Sovrano, una cappella espiatoria quale voto a Dio, perchè la vergognosa prerogativa della patria nostra di esser feconda di regicidi, abbia a cessare per sempre.

## La salma di Umberto

Monza, 2. — Il re Vittorio esternò ai medici la decisione che il cadavere non sia imbalsamato. La salma fu posta nella bara; non si farà l'esposizione pubblica.

## Il vescovo di Como a Monza

Monza, 2. — Questa mane giunse a Monza il vescovo di Como mons. Geremia Bonomelli. Fu ricevuto da reali, dalla regina madre e dai principi, celebrò quindi la messa nella stanza del re.

## L'assoluzione della salma di Umberto

Roma, 2. — Come vi ho già telegrafato le pratiche religiose per l'assoluzione della salma di Umberto si compiranno nella chiesa di Sant'Anastasio presso la fontana di Trevi. Il vicariato impartì istruzioni perchè tutto proceda regolarmente. Dopo le funzioni religiose il Parroco di Sant'Anastasio rivolgerà domanda al capitolo dei Canonici di Santa Maria ad Martires (Pantheon) per il seppellimento della salma.

## I funerali a Roma fra 30 giorni

Roma, 2. — Affermasi che la salma verrebbe a Roma in forma privatissima; la si deporrebbe al Quirinale, e poi la si trasporterebbe al Pantheon trenta giorni dopo la morte, e allora avrebbero luogo solenni funerali religiosi. La regina precederebbe la salma a Roma.

## La tumulazione nel Pantheon

Roma, 2. — Stamane a palazzo Braschi si sono riunite le autorità competenti le quali impartirono le disposizioni per approntare al Pantheon il luogo ove temporaneamente si dovrà tumulare la salma attendendosi il tempio ove verrà data la definitiva sepoltura. Con ciò cade la voce che la salma dovesse essere tumulata a Superga.

## Per i funerali di Umberto

Roma, 2. — Il ministero della guerra ha già preparate nel foglio di servizio le disposizioni alle truppe per i funerali del re. Un grandioso funerale verrebbe fatto nella chiesa di Santa Maria degli Angeli con l'assistenza di tutte le cappelle palatine.

## La musica funebre

sarà diretta da Mascagni  
Roma, 2. — Il ministro dell'istruzione telegrafò a Mascagni a Pesaro, perchè si recasse a Roma onde accordarsi circa la grande messa ed il requiem da celebrarsi in occasione dei funerali al Pantheon. Infatti Mascagni, giunto a Roma, dopo un colloquio avuto questa mane con Romanin e Gianturco, ha accettato di dirigere l'esecuzione della messa. Diceasi sia stata scelta la messa di Cherubini e il requiem di Verdi.

## Il complotto assodato

Roma, 2. — L'istruttoria per il processo del regicidio non terminerà così presto come si crede, perchè ormai sembra assodata la esistenza di un complotto. La magistratura e la polizia hanno il dovere di tener conto di tutte le particolarità e dei più piccoli indizi. L'individuo arrestato alla stazione di Roma assicurasi sia proveniente da New York; le carte sequestrate gli avrebbero grande importanza. La querela mantiene il massimo segreto sulle perquisizioni operate e sugli arresti fatti. Si dice che esperti funzionari di pubblica sicurezza sarebbero stati spediti all'estero.

## Bresci scortato al cellulare

Milano, 2. — Durante la notte scorsa Bresci fu tradotto al cellulare di Milano in carrozza chiusa, circondata da carabinieri a piedi e a cavallo, preceduta e seguita da due drappelli di cavalleggeri « Genova ».

## Il complice di Bresci

Milano, 2. — La rivoltella trovata sotto il palco dalla quale il Re avrebbe dovuto uscire se non fosse stato cambiato l'itinerario sarebbe già una prova indiziaria notevole di un complotto poichè indica che un complice era appostato in quel luogo. Si hanno anche le prove che esso si chiami Nicola Lanfranco, pure tessitore, del Circondario di Biella. Esso è quel biondino che fu veduto col Bresci a Monza durante i due giorni che precedettero il delitto, e che scomparve appena compiuta la tragedia. E' piuttosto piccolo ed ha una cicatrice in fronte.

## Anarchico arrestato

Roma, 2. — Venne arrestato oggi alla stazione di Roma un individuo, ascritto ad un partito avanzatissimo e nativo di Foligno. L'arrestato tentò nel carcere di Sant'Andrea delle Fratte di battere la testa sul muro, ma fu ridotto all'impotenza dalle guardie. — Questa sera venne condotto dai carabinieri al carcere di Regina Coeli in attesa di essere tradotto a Milano.

## Gli anarchici di Peterson che festeggiano l'assassinio

Londra, 2. — Telegrafano da New York che gli anarchici di Peterson, cnicamente si rallegrano dell'assassinio e si dispongono, anzi a celebrarlo

in un meeting, che la polizia non impedirebbe. Il Governo, per atto di cortesia verso l'Italia, ordinò un'inchiesta per cercare le prove del complotto, però la stampa americana dichiara che, quand'anche risultassero complici, pel trattato esistente con l'Italia e gli altri Stati, non si permetterebbe che fossero consegnati.

**Anche i figli d'Italia!!!**

Berna, 2. — Numerosi anarchici italiani dimoranti nella città di Biel, appena giunta colà la notizia dell'assassinio di Re Umberto, abbandonarono tosto il lavoro, e proruppero in grida di gioia selvaggia e bestiale. Alcuni gruppi di operai preceduti da uno che suonava un'armonica percorsero nel pomeriggio di lunedì le vie della città, urlando e cantando. Quegli operai sono quasi tutti anarchici.

**Il lutto all'estero**

Vienna, 2. — Gli arciduchi Federico, Giuseppe, Ferdinando, i duchi di Cumberland, il rappresentante del ministro della guerra Schoenaich, a nome dell'esercito austro-ungarico, e specialmente del 28° reggimento fanteria, di cui il Re Umberto era Capo, e l'ammiraglio Spaua a nome della Marina si recarono all'ambasciata italiana per presentare le condoglianze.

Vienna, 2. — Il Municipio di Vienna ha scritto all'ambasciata italiana esprimendo alla Famiglia Reale così gravemente colpita ed al popolo italiano le sue condoglianze.

**Le rappresentanze estere**

Parigi, 2. — Il generale Zadi, l'ammiraglio Nabona il colonnello Nicolas della casa militare di Loubet e un segretario dell'ambasciata rappresenteranno il governo ai funerali di Umberto.

Londra, 2. — Probabilmente il duca di Argyll rappresenterà la regina Vittoria e il governo inglese ai funerali.

Pietroburgo, 2. — Il gerente del ministero degli affari esteri conte Landorf con tutto il corpo diplomatico espresse condoglianze all'ambasciatore d'Italia generale Morra di Lavriano per l'assassinio di Re Umberto.

Lisbona, 2. — Il Re ha telegrafato condoglianze a Re Vittorio Emanuele III. La Corte prende il lutto per trenta giorni. Il ministro del Portogallo presso il Quirinale, Mathias de Carvalho, si recherà ad assistere ai funerali. Le navi da guerra ancorate nel Tago isarono bandiere abbrunate.

**Il Consiglio comunale di Trieste**

Trieste, 2. — Il Consiglio decise ieri in seduta straordinaria di inviare condoglianze alla Famiglia Reale ed al governo italiano per la morte di Umberto, partecipando Trieste al lutto d'Italia, deliberò di assistere in corpo ai funerali che farà celebrare il console generale d'Italia, e deporre una corona sul feretro in nome della città.

**Il lutto nelle ferrovie italiane**

Firenze, 2. — La Direzione Generale ha ordinato che il personale viaggiante delle stazioni, i guardiani lungo le linee, i portieri e gli inservienti prendano il lutto, con fascia nera al braccio, per un mese; e che la corrispondenza d'ufficio sia pure listata a lutto.

**L'attentato allo Scià di Persia**

Parigi, 2. — Al momento in cui lo Scià sortiva in vettura dal palazzo dei Sovrani un individuo vestito col camiciotto da operaio si precipitò verso la vettura alzando il bastone e gridando: viva i figli del popolo. L'individuo fu arrestato; aveva un revolver, ma non sembra che avesse affatto l'intenzione di commettere un attentato. Il fatto si riduce ad un semplice incidente.

**I particolari dell'attentato**

Parigi, 2. — Ecco i particolari dell'incidente occorso allo Scià di Persia. Un individuo in camiciotto da operaio rappe bruscamente il cordone di agenti e tentò salire sul predellino della vettura; aveva una rivoltella in mano e la puntò verso lo Scià. Il grandvisir, che era in vettura, vedendo il movimento riuscì a strappargli l'arma, mentre le guardie di città s'impadronirono dell'aggressore. La folla si gettò sull'individuo che gli agenti dovettero proteggere. L'individuo, condotto al commissariato, alle domande rivoltegli, rispose semplicemente: « E' un affare tra me e la mia coscienza ». Espresse quindi il rincrescimento che non gli sia riuscito il colpo. La sua rivoltella era caricata a cinque palle. Lo Scià,

maigrado l'incidente, fece la gita progettata a Sevres e a Versailles in piroscifo. Deleassé e Leygues riceverono lo Scià a bordo del piroscifo. Ad onta di questo incidente farà una visita allo Scià al suo ritorno a Parigi. Ritornato a Parigi, Loubet gli fece subito una visita congratolandosi per lo scampato pericolo.

**Lo Scià era stato avvertito**

Parigi, 2. — Indosso all'autore dell'attentato allo Scià si rinvennero soltanto due franchi. Narra si che un momento prima che lo Scià uscisse dall'albergo gli era stata consegnata una lettera, datata da Napoli, ma impostata a Parigi. Lo scrivente informava lo Scià dell'attentato ordito contro di lui. Lo Scià dette nessuna importanza alla lettera, limitandosi a trasmetterla al commissario di polizia.

**Un altro attentato contro il re di Serbia??**

Roma, 2. — Alcuni giornali avevano oggi pubblicato la notizia di un attentato anche contro il re Alessandro di Serbia. Ma ora l'ambasciatore di Serbia e la Consulta recisamente smentiscono l'attentato. Il ministro di Serbia l'aveva accolta con grande trappolazione e tre volte telegrafò a Belgrado chiedendo notizie. Finalmente, alle ore 15 di oggi, giunse la risposta che smentiva la data notizia.

**Il quinto Congresso internazionale degli scienziati cattolici**

Sulla nostra patria, che attraverso le vicende dei secoli, custodi e alimentò gelosamente anche il fuoco sacro del sapere, è stato profferito il giudizio austero degli scienziati: La scienza muore in Italia. — E noi umiliati e confusi, abbiamo fatta la nostra confessione, (poiché il tempo di riconoscere e confessare la nostra decadenza è venuto) e abbiamo deplorato il decadimento scientifico dell'Italia.

Ora noi cattolici siamo chiamati alla restaurazione delle secolari tradizioni italiane per mezzo di un lavoro vigoroso ed efficace, che valga a ricondurre le recenti, generazioni nutrite dei frutti della scienza nuova, alle fonti genuine dell'antica scienza cristiana, mentre il disinganno e l'impotenza agghiacciano l'animo ai moderni scienziati positivisti e materialisti, ribelli a questa scienza e intolleranti del suo nuovo rinascimento. — Questo appello, pieno di speranza e di entusiasmo, è inviato a tutti i cattolici del mondo dai comitati promotori per il congresso scientifico internazionale, che si terrà in Monaco dal 24 al 28 del prossimo settembre.

La Francia, il Belgio, la Svizzera, la Spagna, l'Olanda, l'Austria, la Germania e perfino l'America del Nord, promettono un grande numero di congressisti e di aderenti. Ora, a noi italiani, che al congresso di Bruxelles, fummo rappresentati da uno scienziato, che a Friburgo vedemmo nel '97 circa una ventina dei nostri, conviene muoverci per cancellare la sentenza di ignavia e di deficienza intellettuale che fu lanciata contro la nostra patria. — Se dunque la sola Germania manderà al Congresso non meno di un migliaio di studiosi, come risponderemo noi italiani a questo grido che ci è stato inviato per il risorgimento della scienza cattolica e per una nuova glorificazione della nostra patria? L.

**PER UNO SFOGO**

Con questo titolo Filippo Crispolti scrive sul *Cittadino di Genova* queste belle parole su Umberto I:

« Vi scrivo non perchè abbia qualche cosa da dirvi, ma per sfogo dell'animo, per dare pure una via a questa agitazione, che male permette l'opera e peggio l'ozio. Vi scrivo da un piccolo paese delle Alpi dove la notizia dell'assassinio m'ha colto; in mezzo al suono di tutte le campane del Comune, della parrocchia, delle cappelle che invocano le preghiere degli uomini e la misericordia di Dio sopra l'anima dell'uomo augusto, così orrendamente gettata nell'eternità. Qui, fra questi monti, dove la signoria dei Savoia era così antica; dove di tanto in tanto rivedevano il Re non come personaggio politico, ma come l'erede d'una stirpe venerata; dove ad ogni delitto che cedesse sopra principi esteri si udiva dire con orgoglio di fedeli sudditi, che mai in più di

mille anni nessuno dei Signori Sabaudi era caduto per mano regicida; qui lo amavano il Re; qui per volergli bene non si andava a rivedere il bilancio patriottico della monarchia; qui Egli non era rappresentato come un'utilità di Stato; qui non gli si contavano gli anni del favore pubblico dal giorno che la sua Casa mise al mondo il parlamento e dette occasione ai plebisciti.

Qui il Re era amato nell'alto senso antico; amato con sentimenti cristiani, commoventi, edificanti: sì, poiché non entravano per nulla in questo amore, nè i fasti politici, nè il fasto di Corte; qui la parte rettorica e adulatoria, la parte pericolosa negli entusiasmi, taceva: qui si amava il Re per la sacra paternità del suo storico ufficio; la quale nessun ammodernamento liberale può togliere dai ricordi; lo si amava come personificazione necessaria della giustizia, della bontà, dell'autorità. In una parola si amavano in lui tutte le qualità il cui amore è nobile ed eccelso.

Qui, prescindendo dalla venerazione alla Corona in sé, c'era l'affetto personale all'uomo che lasciato di rappresentare lo Stato dinanzi al popolo sovrano, stava cordialmente tra i suoi alpigiani, parlava il loro dialetto, li beneficiava con grande generosità; l'affetto all'uomo che qui aveva modo di rivelare isolata quella che innegabilmente era la sua caratteristica: il suo cuore eccellente. Sì; della sua mente, della sua fibra, delle sue convinzioni, della sua opera di governo disparati saranno i pareri: i principii diversi e la diversa politica che seguono gli italiani li farà in vario modo considerare la storia di questo Re e di questo regno: ma al di fuori d'ogni varietà d'opinioni uno sarà il giudizio sopra il cuore di Umberto; aveva il cuore di sua madre Maria Adelaide. Fare del bene a chiunque egli avesse potuto, era non espedito politico, ma necessità dell'anima sua. E a questo cuore ha mirato l'arma assassina!

Oh! a noi che, nati lontano da qui, ci teniamo per i nostri principii rispettosamente appartati dalla Dinastia; a noi che possiamo essere sospettati di irragionevole ossequio ad ogni potere che risplende, a noi, dinanzi all'esecranda infamia d'un vile sia concesso ingiunocchiare ai piedi del letto ove la vittima regale riposa, e con calde lacrime ricordare a Dio la grande naturale bontà per cui il cuore del Re infelice rifiuse; ricordarglielo per fare un atto non di pura carità ad un estinto, ma di sincera giustizia. E Dio veda le nostre testimonianze, accogla le nostre preghiere ed apra a lui un Regno, ove più nulla possono i livori, i dolori, gli errori di quaggiù ».

**Lettere Veneziane**

Venezia, 1 agosto.

(Renzo). — La morte del nostro amatissimo re Umberto I continua ad essere l'argomento di dolore e di meraviglia nella nostra città. Come potrebbe andare diversamente? — Re Umberto era il più buono, il più generoso, il più leale dei sovrani. Tutti avrebbero dovuto serbargli amore vivissimo ed infatti da quasi tutti i suoi figli egli era amato, tranne che da una setta pazza e malvagia, la quale ce lo ha rapito in modo così barbaro.

Oh ben a ragione la regina Margherita, ben a ragione, nel momento in cui apprendeva la terribile sventura pronunciava la frase che resterà memoranda: *Questo è il più gran delitto che sia stato commesso nel secolo presente!*

Delitto più efferrato, più insensato, più codardo non si sarebbe potuto immaginare.

Tutta Italia piange la perdita del suo amatissimo re; alle lacrime della più graziosa delle regine, unisce la sua, e prega per Umberto di Savoia il cui nome vivrà eterno nei cuori degli italiani.

Continua da noi colla stessa spontaneità con cui è sorta la dimostrazione di dolore, di lutto, per la tragica morte del nostro re.

Martedì ed oggi parte dei negozi continuano a rimaner chiusi tutti son listati a nero colla scritta: *Lutto nazionale!*

Il cannone continua di tratto in tratto a tuonare ed ogni lugubre colpo va dritto all'anima. Dio, Dio, che mestizia!

Ogni città, avrà sentito e sentirà il peso di un'immense sventura, ma Venezia, forse più che ogni altra, non sa darsi pace. Eravamo soliti a vederlo quasi tutti gli anni quel viso aperto, leale, eravamo felici, alteri, di saperlo fra noi, colla sua sposa augusta. Egli amava Venezia, e questa andava altamente orgogliosa d'ospitarlo. Ed ora mai più, mai più vedremo il Suo volto sereno e gioviale, mai più udremo la Sua voce spendere parole di ammirazione per la nostra città ed espressioni gentili per i Suoi abitanti!.

L'altro giorno nella piazzetta di San Marco le truppe prestarono il giuramento al nuovo Re Vittorio Emanuele III. In tutti i volti appariva chiaro evidente il dolore.

Le truppe schierate dopo sentita la formula del giuramento con voce ferma gridarono: *Lo giuriamo* e così la solenne cerimonia era compiuta.

La Giunta municipale deliberò di proporre al Consiglio comunale lo stanziamento di lire 6000 nei bilanci comunali in via perpetua per l'istituzione di 12 piazze da intitolarsi Umberto I Re d'Italia negli orfanotrofi dei Gesuati e delle Terese coll'obbligo di una esequie nelle chiese e di una commemorazione nelle scuole degli istituti predetti nel giorno 29 luglio di ogni anno. Deliberò inoltre di erogare nel giorno delle esequie solenni che a cura del Municipio si faranno in S. Marco L. 4000 in sussidi a veterani poveri di Venezia e ad Istituti educativi fra i più bisognosi della città.

Il Card. Sarto diresse al Clero e al popolo del Patriarcato una nobilissima lettera in cui esprime tutto il dolore per il delitto esecrando commesso ed invita tutti a pregare per il Re magnanimo così barbaramente rapiti. Il giorno in cui verranno celebrate le esequie per l'anima benedetta di Umberto I, non è ancor fissato. Certo esse riusciranno solenni, adeguate al dolore che pesa su noi in quest'ora triste.

**Dalla Provincia**

**S. Pietro di Zuglio**

1 agosto.

Messa nuova — Le preghiere per re. — Fu una festa grandiosa e simpatica benché si evitassero tutte le manifestazioni esteriori di giocondità causa il lutto che incombe sulla intera nazione.

Lo storico colle di S. Pietro tanto caratteristico per la sua topografica conformazione, dovè esaltare al vedersi fatto segno a un pellegrinaggio svariatissimo di gente d'ogni paese circconvicino, che prova quanto il popolo sia ancora lieto di presenziare a queste care solennità, delle messe nuove. E D. Fiorenzo Venturini poi può essere soddisfatto anche per il concorso grande di sacerdoti amici e conoscenti, che d'ogni parte accorsero a partecipare alla sua festa. I pochi ed eterogenei cantori sotto la direzione dell'amico Don Dorigo — a cui i cultori della buona musica devono tanto — fecero davvero miracoli in quella squisita esecuzione dell'indimenticabile messa di S. Cecilia di F. Tomadini. Il discorso — un discorso elevato quantunque comprensibile alle più basse intelligenze — fu tenuto da Gallo d'Ellen sul « sacerdoti e la dedizione del tempio cattolico ». Nulla dirò delle poesie che si pubblicarono poiché a me fa sempre male sentire quei... sacreleggi letterarii perpetrati in nome dell'affetto. Accennerò invece alle « Brevi memorie domestiche » compilate da G. Gortani facendo voti che in simili circostanze si stampi qualcuno di quegli *studii storici* che amici troppo timidi tengono entro il turetto.

Da notizie più tardi pervenuteci possiamo annunciare che l'ufficiatura funebre per il trucidato re, si farà domani 4 agosto. La cittadinanza tutta si sente disposta a dare un'aperta dimostrazione di pietoso cordoglio.

**Moggio**

1 agosto.

Funebri solenni al nostro Re. — Appena ricevuta notizia dell'empio assassinio, che produsse anche qui tanta commozione, che venne esecrato da tutti e stigmatizzato colle più bollenti espressioni. Si pensò subito a dimostrare solennemente, pubblicamente la fedeltà, l'attaccamento, l'affetto della popolazione verso il proprio disgraziato Sovrano.

Già da ieri l'altro in tutti i primari locali e nei pubblici uffici stava esposta a mezz'asta la bandiera nazionale abbrunata; ed oggi chiusi in segno di lutto i negozi ed i luoghi pubblici, tutto Moggio a 8 1/2 ant. si trovava a così dire concentrata nella piazza municipale: dove a nome del sindaco lesse alcune parole l'assessore anziano e pronunziò un vibrato discorsino il locale agente delle tasse deplorando il delitto e le idee che direttamente lo generano, ed inculcando fedeltà e attaccamento al rampollo regnante. Quindi si formò l'imponente corteo, formato di quasi la totalità del paese e di tutti gli alunni delle elementari colle loro bandiere a lutto e in solenne pellegrinaggio si avviò all'Abazia. Dove fra il negreggiare dei funebri adocchi della chiesa si ergeva elevato il catafalco, a capo ed a piedi del quale pendevano tra le carabine inastate, i ritratti di S. M. facevano ala i R. Carabinieri e le guardie finanziarie locali: in posti distinti stavano tutte le autorità e funzionari e le notabilità. La messa solenne venne cantata in fratto Gregoriano: all'elevazione ed all'esequie finali i militi, come di regolamento, presentarono l'armi.

Terminata la messa, anche monsignor Abate, in tono commosso, lesse un discorso che piacque universalmente; resi i debiti tributi alla imperitura memoria dell'Augusto estinto, deplorò cristianamente il regicidio ricercandone le cause nell'ateismo invadente che da certe sette si vuol infiltrare nelle masse ed invocando l'unico rimedio veramente efficace, accennato che si tolgano di mezzo certe difficoltà che tengono divise le attività più apprezzabili della nazione, inneggiò ad un prossimo ravvicinamento, da parte della nazione stessa, all'unico porto di salvezza, la religione; ravvicinamento necessario se davvero si vuole salvare da naufragio inevitabile la povera società, ed impedire il ripetersi di si luttuosi avvenimenti. Così i Moggesi, uniti con una compattezza e solidarietà che sarebbero desiderabili sempre, se non i primi certo tra i primi hanno voluto dare un ultimo attestato solenne ed affettuoso di venerazione e devozione al loro defunto monarca.

**Gemona**

1 agosto.

Festa cara e... consueta. — Sembrava inverosimile il chiamare consueta la celebrazione di Prima Messa in un paese ancorchè grosso come Gemona. Eppure ben si può dirlo, dopo che in meno di due mesi si ebbe in Gemona, la consolazione di veder ascendere la prima volta l'altare tre nostri carissimi compaesani. Oggi è D. Agapito Bonitti il fortunato neo-Levita che festeggia il più bel giorno di sua vita, nell'oratorio delle Terziarie Francescane.

Scoltissima la musica eseguita dalle R.R. Suore che cantarono con molto sentimento. Il M. R. D. Luigi Venturini, col suo bel discorso d'occasione fu eloquente, riboccante d'affetto.

Il neo-Levita fu quindi onorato in propria casa da numerosi parenti ed amici e fra le congratulazioni, i brindisi, gli auguri che piovero, gentilissima la musa *indeficiente* del M. o Elia.

Degli splendidi regali presentati al nuovo Sacerdote, ricordo un orologio a pendolo assai bello, una tabacchiera e crocefisso d'argento, libri, ecc.; ricchi i numerosi regali della famiglia Brollo.

Quanto prima si farà un'ufficiatura per il defunto Sovrano. Farò conoscere la cosa con precisione, quando sarà determinata.

Da notizie più tardi pervenuteci possiamo annunciare che l'ufficiatura funebre per il trucidato re, si farà domani 4 agosto. La cittadinanza tutta si sente disposta a dare un'aperta dimostrazione di pietoso cordoglio.

**Cividale**

2 agosto.

La morte del latitante Sirch. — Il giorno 8 scorso mese il ben conosciuto Luigi Sirch da Gagliano veniva, come accennaste, arrestato per scortare ventidue mesi di carcere. Venne arrestato dopo buona lotta ingaggiata a corpo a corpo coi carabinieri. Ma poco stette dentro perchè seppa evadere dal carcere dopo poche ore. Latitante, che poteva divenire pericoloso

per il suo carattere attacca brighe, era ricercatissimo. Nella notte del 30 al 31 luglio scorso i carabinieri lo scovarono in un campo poco lungi della sua abitazione e già i carabinieri l'avevano attorniato e credevano abbrancarlo, quando il Sirch con un salto si mise fuor della cerchia e dirigevasi verso la casa di sua abitazione.

I carabinieri lo inseguirono; un carabiniere cadde incespicando su di un arbusto. Il moschetto del milite sparò, ed il proiettile andò a colpire netto il Sirch, che per grave ferita morì poco dopo.

Il vostro Tribunale, in mancanza del nostro Pretore, che è in licenza, mandò sul luogo un giudice istruttore, che, appurati i fatti, licenziò il cadavere, non senza però aver fatto praticare l'autopsia dal medico dott. Dorigo. A.

Mels

2 agosto.

**Festa religiosa sospesa.** — Per la prossima domenica era già stata preparata la celebrazione di una gran festa per il nostro vecchio e buon cappellano che cinquanta anni fa fu ordinato sacerdote e poi esercitò sempre il suo ministero sacerdotale in mezzo a noi con zelo veramente apostolico.

Ma le pompe esteriori furono sospese per il lutto, che affligge l'Italia, tanto ferocemente privata del suo re.

Pantianico

3 agosto.

**Feste sospese.** — In segno di lutto per l'assassinio perpetrato contro S. M. il Re, la Commissione per i solenni festeggiamenti che, come di metodo, doveansi fare in Pantianico Domenica 5 corr. m. in onore di S. Luigi Gonzaga ha creduto cosa ottima e conveniente di rimandarli al giorno 19 di questo mese.

Artegna

3 agosto.

**Industrie friulane.** — L'industria progredisce in Friuli meravigliosamente. Ai tanti stabilimenti industriali, che fanno già annoverare la nostra provincia tra le più progredite d'Italia, si aggiunge ora in Artegna una grandiosa fabbrica per la lavorazione dei cascami di seta. I lavori di costruzione sono già cominciati e camminano alacramente.

Intanto si sta studiando un nuovo progetto per costruire sul Ledra presso Gemona un grande laboratorio per la tessitura di fazzoletti di genere fino. Questa in Italia sarebbe la prima prova in una tale industria.

Viva il lavoro!

Pagnacco

3 agosto.

**Per Cristo Redentore.** — Il nostro paese vuole entrare cogli altri in santa emulazione nel rendere l'universale omaggio a Cristo Redentore su questo finir di secolo. Domenica 5 corrente, nella ricorrenza della Dedica della Chiesa parrocchiale, saranno benedetti due bei stendardi ed un gonfalone della Confraternita del Santissimo, più un ricco e veramente artistico ostensorio.

Vari chierici del Seminario eseguiranno scelta musica sacra di autori classici specialmente nostri. Oratore sarà il ben conosciuto padre Ippolito. Pel lutto nazionale nessuna esterna solennità. Vi riferirò del successo. R.

Cronaca Cittadina

DIARIO SACRO

Sabato 4 — s. Domenico c. — Visita a s. Pietro m.

Fiere e mercati della Provincia

Sabato 4 — Buttrio, Pordenone,

**Per l'assassinio del Re.** — Dalla Provincia si hanno notizie che ogni solennità e sagra viene sospesa in segno di lutto. Solo qui nella nostra città in mezzo al dolore, coll'orgasmo nel cuore, si preparano nel Giardino Grande le impalcature per le corse. Noi pur ripetendo le varie concordie voci, non sappiamo persuaderci perchè non si pensi a rimetter tali feste ad altro momento.

— In seguito all'esecrando delitto consumato nell'augusta persona di Sua Maestà l'amato nostro Re, nell'Istituto delle Derelitte viene sospeso il saggio finale scolastico e rimandato ad altro tempo. La Direzione.

Una via da intitolarsi ad Umberto I.

— Corre voce che alcuni consiglieri nella prossima seduta del consiglio comunale proporranno di intitolare una via della città ad Umberto I. Tale proposta non verrà certo contrastata da alcuno, perchè è sopra ogni idea politica, e solo dà a di vedere la serietà del dolore della cittadinanza pel tragico fatto.

Consiglio Provinciale.

— Il Consiglio Provinciale di Udine è convocato in sessione ordinaria per lunedì 1 agosto 1900 alle 11 ant.

L'ordine del giorno porta varie nomine. Poi tratta di aumentare fino a lire 480 il salario degli stradini provinciali, e di garantir loro una pensione di lire 240 (per i capi di lire 480), purchè abbiano servito per anni 25 almeno e che abbiano raggiunto l'età di anni 70. Vi ha poi da approvare il bilancio 1901 dell'Ospizio provinciale degli esposti e partorienti di Udine, nonché quello dell'Amministrazione provinciale. Quello mette avanti un sussidio a carico della Provincia di lire 84 mila, su 90 mila messo per l'anno in corso. Il bilancio della Provincia mette avanti una sperequazione di lire 1,012,778.53. Avremo quindi quest'anno venturo un leggero aumento di sovrapposta provinciale perchè nell'anno in corso la deficienza era per sole lire 948,538.58.

Tre romagnoli arrestati.

— Ieri vennero arrestati tre operai della Romagna provenienti dall'Austria. Non avevano le proprie carte in regola, nè seppero fornire le debite indicazioni. In attesa che vengano dati maggiori schiarimenti vennero passati, alle carceri giudiziarie.

Il Monte di Pietà di Udine

fa noto che durante il mese di agosto 1900, possono essere rinnovati i bollettini color bianco fatti a tutto dicembre 1898.

L'avviso 21 ottobre 1899, a mani di tutti i sindaci e parroci della Provincia, riportato nei num. 19 novembre 1899 e 14 gennaio a. c. del periodico l'Amico del contadino, contiene l'indicazione dei pegni che andranno venduti ad ogni singola vendita.

La Sezione giovani del Comitato diocesano milanese compresa della più profonda indignazione pel perverso delitto di Monza, mentre accoglie l'invito del Comitato di suffragare con precisi speciali l'anima dello sventurato Re Umberto, richiama all'esame dell'affranta nazione italiana la causa prima dell'effettato delitto, conseguenza della ribellione alle leggi di Dio e della Chiesa, e fervidamente augura alla patria ed alle istituzioni che la reggono una pronta ed intima alleanza con la Chiesa di Cristo e del Papa, nell'osservanza dei cui precetti e delle cui massime sta l'unica difesa contro il delegare delle più empie teorie sovvertitrici dell'ordine e della pace sociale!

Il Comitato regionale romano dell'Opera dei congressi nella seduta ordinaria di ieri sera ha approvato l'invio a tutti i comitati diocesani della regione del seguente ordine del giorno:

« Il Comitato regionale romano dell'Opera dei Congressi e dei Comitati cattolici in Italia, ispirandosi a quei sacri principi di rispetto all'autorità e di conservazione dell'ordine, senza i quali non vi ha, nè vi può essere società che duri, stigmatizza indignato l'atroce regicidio commesso a Monza; e mentre innalza precisi all'Altissimo pel riposo dell'anima dell'Augusto Estinto, fa voti perchè i popoli tornino alle massime del Vangelo della cui osservanza dipende la stabilità di ogni civile ordinamento e della prosperità delle nazioni. Conte Edoardo Soderini. »

« Il Comitato regionale marchigiano dell'Opera dei congressi e comitati cattolici in Italia riunito nella sua ordinaria adunanza, facendosi interprete dei sentimenti dei cattolici della regione, deplora, compreso d'orrore e di dolore, l'infame delitto, che colpendo nell'augusta persona del sovrano il principio di autorità gettava in profondo lutto tutta Italia, e fa voti perchè siasi concordati nel rafforzare i principi di religione e di ordine, senza i quali non può sussistere società civile. Soderini, Gentiloni. »

LA GUIDA DEL PREDICATORE

è un nuovo Corso d'Istruzioni-Catechistiche

È una nuova aggiunta all'esime pubblicazioni dell'illustre P. Landolfi. La Guida del Predicatore pubblica ogni mese l'Indice-Rivista dei migliori predicabili. Ogni abbonato della Guida è in grado di spendere bene i suoi denari risparmiandone molti che pur troppo si sprecano per la dura condizione di dover comprar libri alla cieca. La Guida del Predicatore mette sott'occhi un saggio caratteristico dello stile dell'autore; e di più tutto l'indice degli argomenti nel libro svolti, con che sarà facile ad ognuno formarsi, con relativo risparmio, la più variata raccolta oratoria.

La Guida del Predicatore non si manda che ai soli abbonati del "Pensiero della Domenica", che avranno spedito una lira in più; e con questo avranno diritto di farsi fornire per mezzo della Direzione stessa del Periodico tutti i libri che vorranno acquistare. Ad impreziosire la Guida è intrapreso un nuovo Corso d'Istruzioni Catechistiche per la gioventù, succinte, chiare, attraenti, ricche d'esempi. I numeri arretrati della Guida si esauriscono, e perciò torna conto di non ritardare a prenderne l'abbonamento spedendo Cartolina Vaglia di Lire 4 al R. P. A. Landolfi Via Roma 25 Torino, per abbonamento di un anno, al "Pensiero della Domenica", colla Guida del Predicatore, a partire del primo di Giugno. Chi non volesse i Vangeli può chiedere per sole lire tre, l'abbonamento alla "Raccolta Schematica", che contiene i soli discorsi festivi e di occasione con la suddetta Guida e annesso privilegio per discorsi ad personam.

I nostri Sacerdoti diocesani vi troveranno uno splendido panegirico di S. Vito Mart.

Dispacci Stefani e Particolari

(Servizio diretto del "CITTADINO ITALIANO")

Il Proclama

di Vittorio Emanuele III

Monza, 3. — Ecco il proclama diretto da S. M. il Re Vittorio Emanuele Terzo agli Italiani.

Vittorio Emanuele Terzo per Grazia di Dio e volontà della Nazione Re d'Italia.

Italiani!

Il secondo Re d'Italia è morto! Scampato per valore di soldato dai pericoli delle battaglie, uscito incolume per volere della Provvidenza, dai rischi affrontati con lo stesso coraggio a sollievo di pubbliche sciagure, il Re buono e vittorioso è caduto vittima di un atroce misfatto, mentre nella sua tranquilla e balda coscienza partecipava alle gioie del suo Popolo festante. A me non fu concesso raccogliere l'Estremo respiro del padre mio.

Sento però che il mio primo dovere sarà quello di seguire i paterni consigli e di imitare le sue virtù di Re e di primo cittadino d'Italia! In questo supremo momento di intenso dolore, mi soccorre la forza che mi viene dagli esempi del mio Augusto Genitore e del gran Re, che meritò di essere chiamato il padre della patria.

Mi conforta la forza che ricevo dall'amore e dalla devozione del popolo Italiano. Al Re venerato, e rimpianto sopravvivono le istituzioni che Egli conservò lealmente, e giunse a rendere incrollabili nei ventidue anni del Suo Regno intemerato. Queste istituzioni sacre a me per le tradizioni della mia casa e per amore caldo d'Italiano, protette con mano ferma ed energica da ogni insidia o violenza, da qualunque parte esse vengano, assicureranno, ne sono certo, la prosperità e la grandezza della patria. Fu gloria del mio grande avo l'aver dato agli italiani l'unità e l'indipendenza, fu gloria del mio genitore averle gelosamente custodite. La metà del mio Regno è segnata da questi imperituri ricordi.

Così mi aiuti Iddio e mi consoli l'amore del mio popolo, perchè io possa consacrare ogni mia cura di Re alla tutela della libertà ed alla difesa della monarchia, legittimamente, con vincolo indissolubile ai supremi interessi della patria.

Italiani!

Date le prime ed onore alla memoria di Re Umberto I di Savoia,

voi che l'amaro lutto della mia casa dimostraste di considerare ancora una volta come lutto domestico vostro; codesta solidarietà di pensieri e di affetti fu e sarà sempre il baluardo più sicuro del mio Regno, la migliore garanzia dell'unità della patria che si compendia nel nome augusto di Roma intangibile, simbolo di grandezza e pegno d'integrità per l'Italia. Questa è la mia fede, la mia ambizione di cittadino e di Re.

Dato a Monza il 2 agosto 1900.

VITTORIO EMANUELE

Saracco — Visconti Venosta — Giannareo — Chimiri — Rabini — Ponza di San Martino — Morin — Gallo — Branca — Carcano — Pascolato.

L'aroiduca Ranieri

Roma, 3. — L'aroiduca Ranieri è partito da Vienna per l'Italia dove rappresenterà l'Imperatore d'Austria ai funerali di re Umberto.

Ancora sull'attentato

dello Scia di Persia

Parigi, 3. — Furono infruttuose le ricerche per stabilire l'identità dell'aggressore. Le prove fanno credere che l'aggressore avesse complici presenti all'attentato uno dei quali avrebbe tentato liberarlo. Il giudice istruttore sarebbe convinto trattarsi di un complotto contro i sovrani; e che l'attentato di ieri abbia relazione con quello di Monza. L'autore dell'attentato ha un'aria incosciente, e porta la biancheria colle iniziali G. M. Interrogato sulle sue generalità, rispose in sua lingua che rifiutavasi di spiegare ciò che col suo braccio voleva fare. I ministri e i diplomatici mandarono le loro congratulazioni allo Scia.

Antonio Vittori, garante responsabile.

NUOVA EDIZIONE

DELLE

MASSIME ETERNE

di S. Alfonso de' Liguori

con frontespizio a cromo, tipi nuovi, su carta china, legatura elegantissima in tutta tela inglese con titolo a ricche placche in oro, cucitura in tela solidissima.

Il bel volumetto consta di 336 pagine e si vende a cent. 35 la copia; per 100 copie L. 30.

Vendesi nella Libreria del Patronato Via della Posta n. 16 in Udine.

FERRO-CHINA BISLERI

L'uso di questo liquore è ormai diventato una necessità per i nervosi, gli anemici, i deboli di stomaco.

Voletta la Salute!!!

Il chiariss. Prof. ANDREA BARONE Direttore dell'Ospedale della Pace, in Napoli, lo afferma: « grandemente utile nei debilitamenti occasionati da disturbi inerenti alla gravidanza. »

ACQUA DI NOCERA UMBRA

(Sorgente Angelica)

Raccomandata da centinaia di attestati medici come la migliore fra le acque da tavola.

BISLERI & C. - MILANO



Velocipedisti!!!!

Prima di far acquisto di una bicicletta, se volete curare il vostro interesse, recatevi a visitare

l'Emporio Ciclistico di

AUGUSTO VERZA

Udine — Via Mercatovecchio N. 5 e 7. — Udine

Troverete biciclette Nazionali, Inglesi, Tedesche ed Americane, modelli di ultimo sistema. —

BICICLETTA SPECIALE L. 160

Officina meccanica per costruzioni e riparazioni di biciclette. Assortimento accessori novità, camere d'aria, coperture, maglie, calze, gambali, guanti, berretti ecc. ecc. —

NB. Le biciclette si vendono anche a rate mensili

AVVISO

Con la prossima ventura settimana sarà posto in vendita il *Benedizionale* approvato e prescritto da Sua Ecc.za R.ma il nostro Arcivescovo, e tutti i R.mi Parroci e Rettori di Chiese si faranno premura di ritirarlo presso la Libreria Ecclesiastica del Sig. Raimondo Zorzi, versando l'importo di lire 3,50 prezzo di ciascun *Benedizionale* legato.

Quelli poi che si sono impegnati per l'acquisto di più copie o, che non avendolo ancora fatto, desiderassero aver ancora qualche altra, potranno averlo entro il corr. mese o al più entro la prima metà del p. v. Settembre.

Chi desidera il *Benedizionale* per posta, dovrà aggiungere al prezzo di costo anche le spese di posta c. 40.

GIUSEPPE BONANNI - Udine

LABORATORIO SPECIALE

Arredi da Chiesa

in argento cesellato, nonché in ottone dorato, argentato e nichelato. Argenterie da tavole, ed oggetti da fantasia. Cornici per ritratti e specchiere in ottone cesellato e galvanizzate.

Apparati per illuminazioni di altare, bracciali per sostenere lampadari in ferro battuto e modellato, con la doratura a mordente, ed a miniatura.

Argentatura e doratura a fuoco e nichelatura ad elettrico sopra tutti i metalli.

Dietro richiesta si spediscono disegni e fotografie analoghe a qualsiasi lavoro.

Trattoria, Birreria e Caffè

"ALLA CATTOLICA"

a prezzi onestissimi

**Agricoltori!** Assicurate i vostri prodotti contro i danni della grandine, colla Società Cattolica di Verona, benedetta dal S. Padre e fondata dall'Opera dei Congressi Cattolici d'Italia. — Agenzia Generale in Udine, via della Posta 16.

LE INSERZIONI

per l'Italia si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano, via della Posta 16, UDINE; per l'Estero presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via S. Paolotti - ROMA Via di Pietra 91 - GENOVA Piazza Fontane Marose - PARIGI Rue Perdonnet, 14.

MERCERIA  
**RAIMONDO URBANI**

UDINE - Piazza S. Giacomo - UDINE

Ricco assortimento Paramenti sacri in broccato e ricamo, Baldacchini, Stendardi, Gonfaloni, Veli Umerali, Stole, Stoloni, Pianete, Ombrelle per il SS. Viatico, Veli ricamati per la B. V., Coperte mortuarie, Galloni e frangie, oro argento fino e falso e seta, Cingoli, frangie cotone seta, merletti e agraman oro, Pizzi cotone, Tappeti, lute, Damaschi lana, seta e cotone.

SPECIALITÀ

Drapperie nere per abiti sacerdotali, Panni, Cheviots, Scotti, Pettinati inglesi e di Greiz (Prussia), Thibet nero 180/100 per Mantello alla romana. - Impermeabili.

MANIFATTURE DIVERSE.

Biancheria di lino e cotone, copertori bianchi e colorati, tende, tappeti da tavola, flanelle e maglie, seterie e velluti, lana da materassi e tralici filo, fazzoletti, articoli per ricamo, filati e lanotiglie oro e argento

Prezzi modicissimi. - A richiesta campioni e cataloghi.

**FRANCESCO MINISINI - Udine**

Laboratorio Chimico - Farmaceutico - Industriale  
RIPARTO AGRICOLTURA

Olio pesante di Catrame e Soda Solway per prevenire l'infezione della *Diaspis pentagona* nei gelsi.

Sapone molle insetticida per irrorazioni alle piante da frutto.

Polvere di Piretro. Potente insetticida.

Solfato di soda. Sale stimolante e purgativo dei bovini.

Saponi igienici: Acido fenico - Naftalina - Sublimato. Per disinfezione del bestiame in genere.

Polveri antimicrobe contro la malaria del pollame.

Specialità per il **rumine** dei bovini

Berliner Restitution Fluid. Rigeneratore della forza dei cavalli.

Altre specialità per veterinaria

Deposito Vitulina - Panelli di seramo e lino per ingrassare il bestiame.

Solfato rame - Zolfo ramato - Zolfo Romagna doppio molito - Tubi di gomma per solforatrici, per pompe irroratrici, guarnizioni di macchine, ecc., ecc.

CONCIME CHIMICO PER LA FLORICOLTURA

**FORMALDEIDE** uno dei migliori disinfettanti conosciuti - di effetto rapidissimo in qualsiasi genere di disinfezione nei locali e specialmente in quelli per la bachicoltura, nei vestiari ed in giardini in genere - indispensabile per ben conservare vivande di carni, pesci, latticini, ecc., efficacissimo per disinfezione, buona conservazione e lavorazione dei cuoi.

**MISSALE ROMANUM**

(in 4.0 33 x 24)

Nuova Edizione 1899 - Prezzo L. 20

L'instancabile Casa Editrice Desclé, Lefebvre e C. ci invia la prima copia di UN NUOVO MESSALE - In 4 (33 per 24) in rosso e nero ornato di riquadratura rossa ed abbellito da due artistiche cromolitografie. Caratteri grandi e di facile lettura.

Reverendissimo Signore, Da qualche tempo, pur elogiandosi le edizioni dei nostri Messali, ci si faceva comprendere che la nostra Casa non aveva ancora raggiunta quella perfezione e quella superiorità che seppe conquistare nei Breviari, nei Diurni e nei Rituali.

Cercammo far tesoro di tutti i buoni consigli e desideri dei nostri clienti e di persone competenti in materie: creammo un'apposita Commissione tecnica la quale studiasse il non facile problema: avemmo l'appoggio della Congregazione dei Riti e della Direzione delle *Ephemerides liturgicae*, e incominciammo il lavoro. Dopo varie prove ci decidemmo per una fusione del tutto nuova di caratteri, che mantenendo strettamente le esigenze della liturgia, si allontanassero in pari tempo da

quello stile gotico e bizantino che, sebbene assai artistico, lascia tuttavia non poco a desiderare dal lato della chiarezza.

I primi fogli stampati ed inviati a persone competenti ottennero la generale approvazione.

Raggiunto l'ideale dei tipi, si presentava la grande difficoltà della carta. Anche in questa parte fummo fortunati: potemmo trovare una carta «mano-macchina» che, mentre senza dubbio sostituisce vantaggiosamente quella «a mano», ci permise di mantenere inalterati i prezzi del nostro Messale in-4, che ebbe un successo di ben sette edizioni esaurite in breve spazio di tempo. Questa carta da noi scelta è solidissima ed elegante, e ci sembra che meglio non si possa desiderare quando si pensi che nel *Canon Missae* ne fu impiegata una qualità di gran lunga più solida.

Vogliamo sperare che la S. V. R. ma, in considerazione dei nostri sforzi, vorrà incoraggiare la nostra Società ed onorarci dei suoi ambiti comandi.

DESCLÉ, LEFEBVRE e C.  
Editori Pontifici e della S. Congr. dei Riti.

Approvazione della S. Congregazione dei Riti.  
Redazione e Revisione delle *Ephemerides liturgicae*.  
Caratteri tipo romano espressamente fusi.  
Carta mano-macchina rinforzata nel Canone.

LIBRERIA DEL PATRONATO

UDINE - Via de la Posta, 16 - UDINE

**VESPERI FESTIVI** di tutto l'anno per la Chiesa universale, con le Antifone, gli inni, le orazioni dei Santi e l'Ufficio dei morti, nonché gli Uffici propri della Arcidiocesi di Udine. - Nuova edizione con stampa nitida. - Volume di pagini 576 legato in tutta tela con placche ed impressioni in oro, taglio colorato, lire UNA la copia

**PRECETTI DI ARTE DEL DIBUE** con un piccolo dizionario di voci erbate o improprie, del dott. Giuseppe Loschi professore nel R. Istituto forestale di Vallombrosa, L. 2.-

**CATECHISMO RESIANO**, con una introduzione del dott. G. Loschi, compendio di lavori russi sul dialetto resiano del dott. J. Baudouin de Courtenay, già professore alle università di Kasun e di Dorpat; L. 1.50.

**GRAMMATICA DELLA LINGUA SLOVENA** del dottor Jacob Stek, professore al liceo di Klagenfurt, recata in italiano sulla terza edizione tedesca, con aggiunte del dott. G. Loschi; L. 4.

**OSPITI DI OLTR'ALPE** del dott. G. Zahn, traduzione dal tedesco di G. Loschi; L. 1.

**LA CASA DEI CENERI - Romanzo** - traduzione dal francese di Aldus; pag. 322, prezzo lire 1.

Compendio della Dottrina Cristiana

di Mons. Michele Casati Vescovo di Mondovì con modificazioni ed aggiunte da S. Ecc. R. ma Mons. Pietro Zamburlini Arcivescovo di Udine, approvato e prescritto alla sua Arcidiocesi. E' una nuova edizione, l'uso della quale, esclusa ogni altra edizione, è imposta con lettera di Mons. Arcivescovo in data 22 Settembre 1897, nelle chiese e nelle scuole dell'Arcidiocesi.

Tale edizione è vendibile nella nostra tipografia ai seguenti prezzi: legatura semplice cent. 30 la copia; cento copie L. 24; legata in mezza tela cent. 45 la copia; cento copie L. 40.

**I BENI DI MONTIGNÉ - Romanzo** - traduzione dal francese di Aldus; pag. 319, prezzo lire 1.

**I SEMPLICI DEI PATRIARCHI DI AQUILINA** del conte F. Coronini-Cronberg, traduzione dal tedesco di G. Loschi, aggiuntivi i sommari e un indice dei nomi; L. 3.50.

**SOMMARIO DI STORIA DELLA LETTERATURA ITALIANA** del dott. G. Loschi, legato in tutta tela L. 1.50.

**LABORATORIO CHIMICO MONTALENTI**  
CASALE MONFERRATO



**LE PILLOLE DEL CAPPUCINO**

Si sono acquistate fama vera mondiale - Si trovano ormai presso tutte le famiglie - Vincono ogni altro purgante preparativo - Combattono efficacemente l'influenza - Vincono le malattie reumatiche, artritiche, gottose - Combattono l'asma e l'emierania - Combattono la stitichezza abituale - Giovano nelle affezioni verminose e nelle nevralgie - Sono balsamo nelle affezioni emorroidali - Portentose nelle difficili digestioni - Rimedio sovrano nelle malattie di ventricolo - Costituiscono il vero purgante economico.

Una pillola al giorno basta per produrre un salutare effetto

Prezzo per ogni scatola L. 0,60

N.B. - Contro rimessa di L. 3.60 si spediscono 6 scatole franco a domicilio.